



Come tradizione Lazio Sette sospenderà le pubblicazioni nel mese di agosto e tornerà disponibile a partire da domenica 6 settembre. Ma l'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi continuerà a informare sulle attività e le iniziative che «svolgono attraverso il sito internet e i canali Facebook e Twitter. A breve saranno disponibili i filmati e le foto dell'insediamento del vescovo Ruzza e una bozza del nuovo calendario pastorale.

## Grande festa per accogliere il vescovo Gianrico Ruzza che ieri ha iniziato il servizio pastorale diocesano



Il vescovo Ruzza durante la Celebrazione eucaristica al Forte Michelangelo

# «Una rete gettata nel mare per attrarre alla vera gioia»

Oltre mille persone hanno partecipato in Cattedrale alla cerimonia di insediamento e alla celebrazione al Forte Michelangelo. Al presule il saluto delle istituzioni, delle comunità parrocchiali e delle molte realtà ecclesiali

DI ALBERTO COLAIACOMO

Un discernimento guidato dal cuore «docile e plasmabile alla grazia divina» con «azioni pastorali che decideremo di vivere insieme, in spirito sinodale». È il mandato che il vescovo Gianrico Ruzza offre alla Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia per essere «come una rete gettata nel mare». È stato il

presule, nella celebrazione eucaristica che ha presieduto ieri nel Forte Michelangelo per l'inizio del suo servizio pastorale, a indicare il cammino diocesano che «come già è avvenuto nel passato, può muovere i suoi passi da questa scelta chiara: ascoltare il Signore che ci parla e ci chiede di porre le nostre intelligenze al servizio dell'edificazione del Regno di Dio». Il vescovo è stato accolto all'ingresso della Cattedrale di San Francesco da una comunità festante che lo ha accompagnato a prendere possesso della «cattedra». Una breve cerimonia dove è stata data lettura del decreto di nomina papale a cui sono seguiti i saluti del clero della diocesi, dei sindaci dei sei comuni in cui questa si estende e dei rappresentanti delle istituzioni. Al termine, in processione liturgica insieme ai presbiteri e ai vescovi della Conferenza episcopale del Lazio che sono intervenuti, accompagnato dalle due bande musicali della città, monsignor Ruzza ha attraversato il centro storico per recarsi all'interno del Porto dove ha presieduto la celebrazione eucaristica con oltre mille persone in rappresentanza delle comunità parrocchiali, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali. Molti anche i fedeli giunti da Roma, diocesi di origine del pastore. La Messa è stata introdotta dal vescovo emerito, monsignor Luigi Marrucci, che ha acclamato il successore come «il dono di Dio per questa Chiesa



Saluto al Santissimo

significativamente nella vita delle città: il sostegno alle famiglie; la prossimità con i poveri e tutti coloro che sono in difficoltà; il mondo del lavoro, «penso al nostro Porto e alla crisi occupazionale»; «l'altissima considerazione che dovremmo avere per gli anziani, uno dei tesori più preziosi di questa comunità». «Penso - ha detto - che l'entusiasmo con cui vorremmo annunciare il Vangelo debba essere "giovane", fresco, spontaneo, capace di suscitare linguaggi nuovi, adeguati ai tempi, vicini ai giovani». Dal presule anche l'invito a una comunità che sappia essere aperta: «dinanzi a questo mare, sento il desiderio di andare a pesca con tutti voi di quegli uomini e di quelle donne che - anche senza saperlo - sono in attesa del pescatore, per incontrare il loro Signore e trovare, in tal modo, la vera gioia». Da Ruzza l'invito alla «sinodalità» per «arricchire e dare sviluppo a tutte le azioni pastorali che decideremo di vivere insieme con un'attenzione specifica a essere sempre una Chiesa che rinnuncia alla mondanità e si

### Visita alle passioniste

L'ingresso del vescovo Gianrico Ruzza in diocesi si ha avuto un prologo dalle suore passioniste di Tarquinia. Il presule ha visitato il monastero ieri mattina per incontrare le religiose che vivono in clausura e per affidare alle loro preghiere l'inizio di questo ministero. Oggi, alle 19.30, Ruzza presiederà a Roma la suggestiva processione sul fievre della "Madonna Fiumarola».

particolare che, nel suo nome porta la pace, cioè dona Gesù Cristo». Nell'omelia, monsignor Ruzza ha delineato quello che desidera per la sua nuova missione: «Vorrei che il discernimento guidasse ogni futuro passo del nostro cammino diocesano, soprattutto alla luce degli eventi dei mesi scorsi che ci chiedono di ripensare le modalità dell'annuncio evangelico e di innovare lo stile della presenza nel mondo per poter efficacemente offrire la speranza di Cristo al mondo frantumato e scosso dalla crisi della pandemia». Il pastore ha poi sottolineato le «moltiplici attenzioni» a cui la comunità è chiamata per essere presente

proietta verso l'esterno, uscendo dai propri ambiti e luoghi tradizionali per ascoltare la sofferenza degli uomini e accompagnarli nel loro cammino, annunciando la gioia di Cristo Risorto». «La forza dell'annuncio cristiano - ha concluso il presule - è proprio nella consapevolezza di un amore che non si esaurisce come le realtà contingenti e di una chiamata alla relazione fondamentale con Colui che ci ha creati, che ci ha salvati, che continua a condurci e ad accompagnarci nei sentieri della vita».

## Marrucci: «Il pastore è dono di Dio per la Chiesa»

«Come sono belli i piedi del messaggero che annuncia la pace». Riprendendo il profeta Isaia, l'amministratore apostolico Luigi Marrucci ha salutato il successore alla guida della diocesi, il vescovo Gianrico Ruzza. È stato l'emerito ad aprire la celebrazione eucaristica che si è svolta ieri sera al Forte Michelangelo con la quale il nuovo vescovo ha aperto il servizio episcopale nella diocesi. Marrucci lo ha acclamato come «il dono di Dio per questa Chiesa particolare, che nel suo nome porta la pace, cioè dona Gesù Cristo». «Come Cristo - pace - ha spiegato - il vescovo è immagine di Dio Padre: una paternità che accoglie, che ama, che sempre perdona, che guida con saggezza e fermezza». Allo stesso tempo, il vescovo «porta le stigmate del martirio» perché «dire "sì-eccomi" comporta sempre, e in tutte le circostanze della vita, accogliere anche il peso della croce e spesso la morte sulla croce». «Il vescovo - ha spiegato - è richiesta l'immolazione quotidiana della vita». Infine, ha ricordato Marrucci, «il vescovo è servo di comunione e di fraternità: il ministero di Gesù Maestro è stato ed è chiamata a divenire discepoli, per vivere uniti e condividere nella fraternità il ministero affidatoci». Con il nuovo pastore, ha poi aggiunto, «questa santa Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia - sacerdoti e popolo di Dio - cammina alla scuola dell'unico Maestro che è Gesù Cristo». Marrucci ha poi ripreso un passo dell'omelia che pronunciò nove anni fa all'inizio del suo mandato episcopale: «Il vescovo che viene - ha detto - non è il funzionario di turno che deve far girare gli ingranaggi della diocesi, né l'amministratore delegato di un'azienda che enuncia il suo piano di produzione; il vescovo è il padre di famiglia, generato dalla paternità di Dio, che è inviato per aiutare e favorire il cammino della fraternità e della comunione ecclesiale». Il vescovo viene per camminare con voi, vi accompagna, ritra con voi il passo, talvolta lo sollecita, ma sempre, tutti quanti, come discepoli alla scuola dell'unico Maestro Gesù Cristo». L'emerito ha concluso il suo messaggio di saluto ricordando che «Dio è nuovo ogni mattina e il Vangelo di Gesù ci rende nuovi ogni giorno». Da questo l'augurio al vescovo Ruzza «a nome di questa Chiesa» che «il Signore benedica e renda fecondo il tuo ministero». (Al. Col.)

## il decreto. «Capacità e virtù per guidare questa diocesi»

«Guardiamo con affetto la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia in attesa del vescovo, dopo l'annuncio al governo della stessa da parte del venerato fratello Luigi Marrucci». Inizi così il decreto di papa Francesco per la nomina di monsignor Gianrico Ruzza. «Dal momento che tu - si legge - venerato fratello, in quanto ausiliare hai svolto finora il servizio episcopale lo devolvemente a Roma, tra i fedeli della nostra amata comunità, abbiamo raggiunto la persuasione che tu, fornito della capacità delle cose da fare e delle necessarie virtù, possa svolgere al meglio questo compito. Perciò, sentita la Congregazione dei vescovi, con la nostra potestà apostolica ti costituimo vescovo di Civitavecchia-Tarquinia, con tutti i diritti e i doveri connessi a questo ufficio, secondo il diritto canonico, liberato da precedente vincolo della sede titolare e del ricordato ufficio di ausiliare». Il documento è stato letto in Cattedrale dal cancelliere vescovile in quanto «è necessario che renda noto al clero e ai fedeli affidati alla tua cura pastorale questo nostro decreto: mentre tutti esortiamo, sotto la tua guida, ad osservare i precetti divini nella vita quotidiana con maggiore impegno».

## Oggi la Messa nel Duomo di Tarquinia

Nella concattedrale per suggellare l'unione e l'abbraccio spirituale tra le due città

DI TIZIANO TORRESI

Quest'oggi, alle 11.30, il vescovo Gianrico Ruzza presiede la celebrazione eucaristica nel Duomo di Santa Margherita a Tarquinia. Prima della Messa verrà accolto nella casa comunale per il saluto istituzionale della città. Non si tratta di una visita di cortesia ma di un incontro

con il quale il pastore, all'inizio del suo ministero, suggella, con la sua desiderata e paterna presenza, l'unione tra le anime storiche dell'odierna diocesi. È un abbraccio spirituale, entro il quale palpitano le gioiose speranze del cammino di Chiesa dell'oggi e nel quale si rinnova l'eredità dell'ieri. Secoli segnati da vicende politiche ed economiche diffidano tra le due comunità civili, da tradizioni culturali distinte, spesso da atavici campanilismi nella popolazione. Proprio per questo, idealmente, questa domenica di metà estate

segna una nuova, decisiva tappa di uniti e comuni, che, iniziato nel 1854, quando il beato Pio IX istituì la diocesi di Corneto e Civitavecchia, tra lanci e difficoltà e grazie all'impegno di uomini e di donne artefici di comunione, ha invece saputo dare alla nostra Chiesa particolare il volto bello di una famiglia unita, consapevole che i carismi e i doni differenti sono una ricchezza che si moltiplica in frutti di bontà, nell'armonia di fratelli e sorelle che è testimonianza credibile della fede cristiana. Una storia segnata dalla

santità silenziosa e operosa dei tanti lavoratori delle nostre campagne, dagli sviluppi tracciati dalle vie del mare, dalle ferite della guerra, dall'umile fervore delle comunità religiose, dai nuovi sentieri pastorali aperti dal Concilio. Nella tradizione, che oggi si rinnova sotto le volte affrescate del Duomo di Tarquinia, pagina di vita ecclesiale e pagina del Vangelo, dunque, si specchiano: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose



Il Duomo di Tarquinia

antiche (Mt 13.52). Ai fedeli il compito, in comunione con il vescovo, di custodire il tesoro prezioso e antico della fede che ci è stato consegnato e di crescere insieme realizzando cose nuove, nell'acquisizione di quella sapienza che è Gesù Cristo, da quale ogni passo del cammino, nonostante il trascorrere del tempo, sempre conduce.